

La crisi politica in Sicilia

Il PSI: «Un bicoloro con la DC oppure l'opposizione»

Il segretario regionale Cusumano ha ribadito il no ad un nuovo centrosinistra

Dalla nostra redazione PALERMO — «O colore DC-PSI, oppure socialisti all'opposizione...» al ritorno dal comitato centrale il segretario regionale del PSI Vito Cusumano ha chiarito che sarà questa la posizione che il PSI esprimerà alla delegazione democristiana...

Replica alla sortita

Cusumano replica in questa maniera alla sortita della direzione regionale democristiana che l'altro giorno aveva praticamente riproposto la riesumazione dello stesso governo che era stato messo in crisi a dicembre.

«Forse la DC non ha valutato appieno la risoluzione del nostro comitato regionale del 31 marzo...» nota polemicamente il segretario socialista, ed aggiunge ribadendo che oggi «per i socialisti» il rilancio e lo sviluppo della politica di unità siciliana passa attraverso un governo DC-PSI...

Il «balletto» senza tempo

Il «balletto», che dura da tre mesi, per effetto dei veti democristiani ad un governo di unità, diventa insomma sempre più pericoloso, oltre che indecoroso. E tutti i fatti confermano la validità della via indicata all'intera sinistra dal PCI per una battaglia che dall'opposizione formi il punto di riferimento e di aggregazione delle più sane forze autonomiche per la soluzione dei problemi dell'isola.

Riunione tra i partiti a Lamezia

Primi passi in Calabria per la soluzione della crisi regionale?

Incontro fissato dalla DC - Il PCI: nessuna preclusione all'ingresso in giunta

Dalla nostra redazione CATANZARO — Primi passi per la soluzione della crisi alla Regione Calabria? Così sembra dall'annuncio di ieri mattina per la convocazione di una riunione fra i partiti in vista del consiglio regionale del giorno 10 chiamato ad eleggere la nuova giunta.

Con un fonogramma il capogruppo della DC Nicolò e il segretario Gallo hanno fissato per questa mattina a Lamezia, alle ore 11, un incontro «per concertare» così si dice «rapida soluzione della crisi regionale» e copia del fonogramma è stata recapitata anche al capogruppo e al segretario regionale del PCI.

La risposta dei comunisti non si è fatta attendere e nella stessa giornata di ieri un telegramma ha provveduto ad informare la DC che «il PCI è disponibile a partecipare all'incontro a condizione che sia preliminarmente superata ogni preclusione di una sua diretta presenza nell'esecutivo regionale».

Insomma non si elude la questione comunista con un semplice fonogramma di convocazione di un incontro: la proposta dei comunisti è chiara, una giunta unitaria, comprendente tutte le forze democratiche e regionaliste, che imprima una netta svolta all'operato degli ultimi mesi dell'esecutivo Ferraro. Una giunta — hanno ribadito a più riprese gli esponenti del PCI in Calabria — di cui facciano parte comunisti e socialisti. Quale sia l'orientamento delle altre forze politiche non è ancora possibile sapere. Nel PSI, in assenza degli organismi di partito a livello regionale, ci siamo rivolti al capogruppo a Palazzo San Giorgio Antonio Mundo, della corrente di Craxi, reduce dalla riunione del comitato centrale del suo partito.

Gente insoddisfatta delle strutture pubbliche a Reggio Calabria

«Di sanitario qui c'è solo il cordone attorno alla riforma»



Nostro servizio REGGIO CALABRIA — Prosegue la nostra inchiesta sulla situazione dell'assistenza sanitaria a Reggio. Anche all'ENPAS, l'altro importante ente (circa 70 mila persone, tutti dipendenti statali e loro famiglie) in tutta la provincia, non mancano le file davanti agli sportelli e le lunghe attese. Anche qui continue sono le proteste della gente. Ma non è solo una questione di efficienza, è anche di qualità dell'assistenza. «Da parte nostra, dice una signora, sarà anche sbagliata la mentalità di ricorrere a specialisti privati e di pagare così fior di quattrini, ma evidentemente la gente è insoddisfatta delle prestazioni di questi enti e non ha tutti i torti».

Medici che corrono contro il tempo per le visite. Il frequente ricorso agli specialisti privati per ottenere delle prestazioni mediche accettabili. Un disordine totale in tutte le strutture.



La conferenza del PCI

Miniere a parte come è cambiata oggi Carbonia

La sinistra da tempo amministra il centro - Da un'esperienza positiva le proposte per il futuro

CARBONIA — Le risposte e le proposte dei comunisti, che tanta responsabilità hanno nei destini di Carbonia, sono aggiornate e adeguate all'ampiezza e alla novità dei problemi? Su questo tema si sono misurati i comunisti della città mineraria durante le due giornate di dibattito della Conferenza cittadina, che necessariamente ha dovuto tener conto di una imminente importante scadenza: elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Cagliari, che interessano Carbonia e l'intero Sulcis, dove i collegi vengono da sempre conquistati dal PCI e dalle sinistre.

I lavori della conferenza cittadina sono stati aperti con una relazione del compagno Emilio Podda, operaio della Euroallumina di Portovesme, e sono stati conclusi con un intervento del compagno Umberto Cardia, deputato al Parlamento Europeo. Alla conferenza (oltre venti gli interventi) hanno partecipato esponenti del PSI, del PSDI, della DC e del PSDI, delle cooperative cittadine, della CGIL e della CISL.

«Il bilancio che i comunisti traggono dalla loro esperienza pressoché ininterrotta alla guida della città — ha detto il compagno Podda — è sostanzialmente positivo. Il nostro giudizio trova riscontro nella fiducia che la popolazione ci accorda».

Il giudizio positivo è però ben lontano dal trionfalismo. I problemi aperti chiamano a rimboccarsi le maniche. Questa esigenza è stata sottolineata in tutti gli interventi: i comunisti devono essere più presenti negli organismi; il partito deve rispondere più prontamente ai bisogni della gente. Le idee non mancano. La piattaforma presentata prima delle elezioni per il governo del Comune è valida, e si è già all'opera per attuarla.

Antonello Vargiu

Decretati dal CER 1.596 milioni per i mutui agevolati in Basilicata

La casa è un bene prezioso ma a Potenza è anche per pochi

Solo 638 cittadini potranno usufruirne. La richiesta è invece di cinquemila - In una assemblea illustrate le proposte del PCI



Nostro servizio POTENZA — Saranno sufficienti i 1.596 milioni decretati dal CER (comitato per l'edilizia residenziale) alla Regione Basilicata per i mutui agevolati? L'aspirazione alla casa diventerà un fatto concreto? Questi ed altri interrogativi sulle procedure per la concessione di mutui, circolano in città, insieme ad una situazione di diffusa preoccupazione per i prezzi gonfiati nel settore edile (dalle 65 alle 80 mila al metro quadro) una situazione che presenta caratteristiche particolarmente gravi rispetto alle altre città del Mezzogiorno.

ricordato che nel capoluogo ci sono ancora un centinaio di famiglie alloggiare provvisoriamente in edifici pubblici o in alberghi e locande. Proprio per esaminare la nuova situazione creata con il piano decennale per la casa, la legge 25 e gli altri strumenti legislativi, la federazione comunista di Potenza ha promosso una serie di assemblee popolari in alcuni comuni del Potentino. L'ultima in ordine di tempo si è svolta a Picerno, un comune ad una ventina di chilometri dal capoluogo che rischia sempre più di diventare insieme a Tito, Vaglio, Avigliano, comune satellite della città.

loggi, a seguito degli alti tassi d'interesse. La giunta regionale — ha detto il consigliere regionale Mario Lettieri — ha concluso l'assemblea — non può non vigilare sulla celerità degli appalti e dei lavori in quanto la validità degli strumenti legislativi dipende anche dalla rapidità con cui si procede alla costruzione degli alloggi. I comunisti — ha aggiunto Lettieri — esigono ancora massima puntualità nell'assegnazione degli oltre mille appartamenti già costruiti dagli IACP nella regione e non ancora assegnati.

L'associazione degli industriali sardi è scesa in campo contro la crisi

«Voltare pagina» lo dice anche la Confindustria

Un quadro economico catastrofico - Il documento non fa cenno a soluzioni politiche - Un appello ai partiti

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La Confindustria sarda è scesa in campo chiedendo una soluzione della crisi regionale che permetta la ripresa produttiva nei poli di sviluppo ormai quasi completamente paralizzati, soprattutto il settore delle imprese manifatturiere. Il quadro presentato è catastrofico: non solo aumentano i disoccupati, ma decine e decine di piccoli e medi imprenditori sono alla rovina. Se non si cambia subito rotta sarà il caos. Come voltare pagina? Il documento non fa alcun riferimento alla soluzione politica della crisi. Non è compito della Confindustria, almeno così si fa credere.

la crisi è il segno di una degradazione del costume politico. Tuttavia sarebbe stato più opportuno che, per amore della precisione e della verità, fosse da loro portata una constatazione: la giunta che è crollata sotto i colpi dei franchi tiratori non mancava certo di una solida maggioranza. Ben 18 voti dividevano i 49 consiglieri del cartello di maggioranza dai 31 dell'opposizione. Non mancavano, dunque, i voti.

ste assolutamente stabili e molte realizzazioni sono state possibili nonostante gli attacchi spesso forsennati di una minoranza che si era in qualche caso autoesclusa dalla maggioranza. Le diverse vicende di formule di governo, a seconda che abbiano al centro la collaborazione tra le forze di sinistra o la tradizione degli scontri fra le correnti dc, dovrebbero far riflettere gli industriali sardi. Un altro passo del comunicato della Confindustria suona male: quando si accusa indistintamente la «classe politica» di fallimento. Non è la classe politica nel suo insieme da sottoporre a processo, ma una parte di essa: quella a cui probabilmente guardano con interesse privilegiato certi imprenditori sardi di alla ricerca di protezioni e non di un valido quadro di riferimento e di certezze nel quale operare.

Silvana Curulli Lidia Rossi

g. p.